

SERA DI GALLIPOLI

di Pierangelo Bertoli

A cura di Enrico Tricarico

Sul disco “Eppure soffia” uscito del 1976 il compianto cantautore sassolese Pierangelo Bertoli pubblica la canzone “Sera di Gallipoli”, una vibrante melodia che immortala la vita gallipolina di quegli anni, assai diversa da quella attuale. La musica è di Alfonso Borghi mentre le parole di Mauro Degola, il quale ha svolto il servizio militare presso la capitaneria di porto della città jonica che ne ha ispirato questa malinconica poesia. Il testo riverbera l’animo antico della città, dei pescatori e della sua gente che al mare deve tutto, ed esalta il valore indissolubile dell’amicizia, come quella dei tre ragazzini citati nella canzone che liberamente giocano tra i vicoli del borgo antico di Gallipoli.

Per Pierangelo Bertoli, “Eppure soffia” è il primo album pubblicato per una grossa casa discografica: il contratto con la CGD era stato procurato a Bertoli da Caterina Caselli, sua compaesana, moglie del titolare della casa discografica, che conosceva il fratello del cantautore, Gianni, batterista nel suo gruppo. Gli arrangiamenti sono opera di Gianfranco Monaldi.

Come raccontò il cantautore, le registrazioni iniziarono il 4 ottobre del 1976, ed il 5 novembre, giorno del suo compleanno, Bertoli si recò a rinnovare la carta d’identità, che venne inserita sulla copertina del disco.

Così è passata la domenica
sul mare, sugli scogli, fino a che il sole
non si è deciso ad andar giù,
sulla pelle ci rimane il sale del mare.
Giriamo le vie di Gallipoli
Rolando, Sandro ed io in libertà,
liberamente qui possiamo stare noi,
soli tra le vecchie mura bianche di calce.
Porto di pescatori e gente povera
che invecchia sull’uscio di una sola stanza,
che mai sarà di questo nostro restare insieme?
Sandro, quando finirà la nostra attesa?
Quando, chetato il mare,
senza più una parola,
le spalle curve, andremo in cerca della luna.
Scalzi giocano a calcio sulla strada
bambini che crescono solo per andarsene,
che mai sarà di questo nostro restare insieme?
Rolando, quando ce ne andremo tutti via di qua?
Quando, chetato il mare,
senza più una parola,
le spalle curve, andremo in cerca della luna.
Un volto appare ad una finestra, ed è
un volto senza sesso e senza età;
amici, amici miei, dev’essere così
scorderemo il nostro stare insieme di adesso.